

La terza notte

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Costantino Salce

LA TERZA NOTTE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Costantino Salce
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori
Silvestro e Elisabetta*

PARTE PRIMA

*“Un viaggio di mille miglia
deve cominciare con un
solo passo.”*

Lao Tse

1

L'autunno

*“La natura non fa nulla
di inutile.”*

Aristotele

È un giorno meraviglioso! In piedi, dietro i vetri del balcone che si appannano ad ogni mio respiro, guardo assorto il parco che si estende proprio sotto di me. Tutt'intorno è silenzio; il parco è deserto come pure la strada che lo costeggia. Il cielo è di quel bel grigio autunnale, con cumuli di nuvole che solo a tratti lasciano vedere l'azzurro. L'erba del prato, in parte coperta da foglie secche, è ancora verde e folta. La rugiada risplende sotto i tenui raggi di sole che riescono a insinuarsi tra le tante nuvole disegnando così dei preziosi cristalli. Gli alberi sono ormai un mare rosso ruggine, scarlatti e parzialmente spogli; tra i rami che ormai lasciano vedere oltre, si intravedono i nidi abbandonati. Immagino il piacevole cric croc delle foglie secche calpestate e della distesa di infinite sfumature di vermiglio, oro, arancio, rosso ruggine e scarlatto delle chiome degli alberi che si vedrebbe dal cestello di una mongolfiera che sfiorasse gli alberi. Potrebbe essere come nuotare in un mare di strepitosi colori.

Penso, invece, agli abitanti dei Paesi tropicali, tanto invidiati per le loro splendide isole e le spiagge da sogno, che non possono immaginare uno spettacolo come questo in

autunno. Sono abituati agli alberi che non perdono mai le foglie, ma le cambiano progressivamente e quindi, i colori sono sempre dello stesso verde durante tutto l'anno.

Ogni spettacolo, pur bello, diventa monotono quando si ripete sempre allo stesso modo. Fantastica, invece, è la diversità degli scenari che possiamo ammirare grazie ai cambiamenti creati dalla natura e fortunati sono quelli che ne possono godere. Stagione dopo stagione, una dopo l'altra, vedere i germogli delle foglie nuove, le foglie verdi, le foglie gialle ed infine la neve e poi ricominciare tutto da capo, è uno spettacolo unico ed un miracolo della natura che si perpetua all'infinito.

Il parco, solitario e silenzioso, è lì che pazientemente aspetta, senza alcuna fretta; sembra avere la saggezza di chi sa che tutto poi tornerà come prima, basta lasciar fare al tempo che scorre inesorabilmente. I pochi uccelli rimasti svolazzano completamente padroni dello spazio, si muovono saltellando lentamente, hanno quasi il timore di interrompere la quiete che li circonda; anche loro forse hanno acquisito quella saggezza e quella tranquillità di chi sa attendere, di chi apprezza gli spazi e i ritmi rallentati che permettono di godere e ammirare i colori, gli odori e il silenzio.

Mi fermo a guardare la scena; è talmente bella che sembra un grande concerto della natura con fruscii, pause, svolazzi e nuove pause; è sicuramente uno degli *adagi* più belli che si possa ammirare e ascoltare. È certamente il modo migliore per iniziare bene la giornata, di essere sereni ed in pace col mondo.

Queste sono le voci del parco e lo spettacolo che contemplo ogni mattina che, nonostante la loro ripetitività quotidiana, mi lasciano sempre incantato e meravigliato per la loro perfezione e bellezza.

Nel mio cortile, un ciliegio vecchio di non so quanti anni, si è esteso, moltiplicato, annodato e arrampicato fino al secondo piano. Fino a qualche mese fa aveva anche una chioma inestricabile di foglie e ramificazioni, così strette e intrecciate che era difficoltoso anche penetrarvi per racco-

gliere i suoi frutti. Ora solo pochi uccelli abitano ancora questo maestoso groviglio di rami, solidi e immobili che sembrano una bronzea scultura.

Il quartiere è fra i più belli della città; la spiaggia è particolarmente larga con una sabbia finissima e bianca, un pittoresco lungofiume ricco di negozietti, trattorie e piccole botteghe artigiane fino all'inizio del porto-canale dove sostano le piccole imbarcazioni dei pescatori.

Orgoglio della città e del quartiere è, soprattutto, il *Parco dei Gemelli* che prende il nome dalle *statue gemelle* che sorvegliano i due ingressi principali a est e ad ovest. Su piedistalli di granito si ergono due statue identiche per dimensioni e fattezze che rappresentano i *Fratelli Cairoli, eroi del Risorgimento*, come indicato in basso sulle targhe. Enrico e Giovanni Cairoli, sono stati due combattenti del Risorgimento italiano che trovarono entrambi la morte nello *scontro di Villa Glori* a Roma.

Le statue rappresentano Giovanni Cairoli che, pur se gravemente ferito, sostiene con un braccio il morente fratello Enrico. Sono state realizzate e donate da *Statenco*, un eminente artista cittadino, appassionato della storia risorgimentale italiana, in occasione della ricostruzione del parco dopo gli anni di abbandono del dopoguerra. Agli ingressi vieni accolto dai due pesanti cancelli in ferro e dalle *statue gemelle*. La caratteristica distintiva di questo artista è che ha spesso realizzato due copie della stessa opera e quindi, ognuna ha un gemello. Solo l'autore conosce e riesce a vederne le impercettibili differenze.

Il *Parco* è il polmone verde più antico e vasto della città con alberi secolari, ampi viali con rigogliosi cespugli che li delimitano nei vari percorsi, grandi prati come tappeti verdi, bellissime fontane con sculture e zampilli sparse nei vari punti nevralgici, grandi statue di bronzo e di marmo che raffigurano alcuni personaggi storici. Lungo il viale principale, quello che costeggia il laghetto, sono disseminate numerose *statue gemelle* che i magnati della nostra cittadina hanno acquistato da *Statenco* per poi donarle per abbellire il parco.

I due ingressi del parco, quello est e quello ovest hanno esattamente la stessa forma; stesso cancello, stessa statua, stesso muro di cinta, identico viale con le stesse piante e cespugli: chiunque vi arriva non riesce a distinguere da quale parte è entrato; solo l'insegna all'inizio del viale indica "ingresso est" e "ingresso ovest".

Lungo tutto il perimetro corre un muretto in mattoncini rossi sovrastato da una ringhiera in ferro all'interno della quale un folto cespuglio di alloro che non lascia vedere l'interno del parco.

Solo percorrendo i viali cominciano a notarsi le differenze a partire dalle statue poste sui lati. Tante volte mi sono soffermato a guardare le *statue gemelle* con l'intento di individuarne qualche differenza. Il risultato è sempre lo stesso, per quanto cerchi di impegnarmi e di aguzzare il più possibile il mio spirito di osservazione non riesco mai a trovarle. La difficoltà deriva, oltre che dalla indubbia bravura dell'autore delle sculture, anche dal fatto che sono posizionate una di fronte all'altra sui due lati dei viali e, quindi, è più difficile individuarne le piccole e impercettibili differenze.

Mi soffermo più frequentemente davanti a quelle di Giuseppe Verdi perché sono convinto, non so bene sulla base di quale sensazione, che la differenza si possa nascondere tra i suoi enormi baffi o sulla sciarpa che porta al collo e di Alessandro Manzoni che scruto attentamente tra i capelli e sul suo libro capolavoro, posto ai suoi piedi. Per Giacomo Leopardi, invece dopo tanti anni penso di aver individuato una piccola differenza sulla sua folta capigliatura anche se non ne sono proprio certo. Spesso esco dal cancello opposto dopo aver passato in rassegna tutte le statue dei grandi della storia. Tra i vari artisti locali, apprezzo particolarmente quelle del poeta *Strimoli* con il suo lungo mantello e la folta barba e del pittore *Sisoni* con la sua testa quasi calva. Anche qui non è facile trovare le differenze che potrebbero celarsi sulle dita che impugnano pennello e tavolozza.